

COMUNICATO CIPUR

[7 dicembre 2006]

Il C.I.P.U.R. conferma il totale rifiuto per l'intervento previsto all'art. 16, comma 260 della finanziaria, che, in altra forma rispetto a quanto originariamente previsto dall'ex art. 64, intende pur sempre perpetrare una inaccettabile modifica allo stato giuridico della docenza universitaria mediante la riduzione del 30% del già insufficiente adeguamento annuo ISTAT per la medesima previsto dalla legge.

Tale intervento, grave e pesante per le retribuzioni della docenza universitaria più mal pagata d'Europa, risulta del tutto superiore (circa 22 milioni di euro) rispetto a quanto il Governo aveva programmato doversi "recuperare" per il settore per il 2007 (18 milioni di euro). Ben più alto e' il differenziale per il 2008. Tali dati, fra l'altro, inducono ad osservare la sproporzione fra il danno reale indotto sulla docenza rispetto all'inconsistente apporto che l'intervento procura alla manovra finanziaria complessiva.

A fronte poi delle rilevanti maggiori entrate fiscali registrate dallo Stato nel 2006, pari all'ammontare dell'intera manovra finanziaria, il mantenimento di un tale intervento, oltre che inutile per l'economia e per la finanza del Paese, risulta smaccatamente vessatorio nei riguardi degli operatori un settore che si afferma volere sviluppare in quanto strategico.

Il C.I.P.U.R., pertanto, preannunciando ulteriori iniziative di lotta nelle Università a sostegno della sua azione, ribadisce la richiesta di cancellazione del provvedimento previsto al comma 260 dell'art. 16 del "maxiemendamento" in discussione al Senato.

Il Presidente Nazionale C.I.P.U.R.
Prof. Vittorio Mangione